



SESSANTASEIESIMO DI ORDINAZIONE

Mi è stata chiesta una... “pensata”, magari in rima e in dialetto, ma, sinceramente, non mi è venuta. Alla nostra età, noi pochi sopravvissuti da tanti che eravamo...

Che cosa potremmo aggiungere al fiume di parole che, in tanti anni, abbiamo consegnato al vento delle nostre omelie e, chi ne ha avuto l'estro, all'inchiostro di tante pagine. Così mi son fermato a riflettere e m'è tornata alla mente un'immagine, quella di un'opera che avevo commissionato a un bravo artista della creta quand'ero parroco ad Albizzate, da collocare su una parete della piccola chiesa di Valdarno, una frazione della Parrocchia, dedicata alla Presentazione di Gesù al Tempio e alla Purificazione della Vergine SS.ma, che ora è un piccolo e devoto Santuario.

“C'era un uomo, di nome Simeone, che aspettava il conforto d'Israele” così racconta Luca nel suo Vangelo. La figura tesa e le mani levate dicono tutta la tensione, la domanda *“vieni!”*... E quel Bambino è la risposta alla domanda che era già di Isaia: *“Oh, se Tu squarciassi i cieli e scendessi!”* Il Bambino ha le braccia spalancate cui si può guardare in tanti modi: è il suo *“Eccomi, manda Me”* del profeta, o anche il suo *“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi”* del Vangelo di Matteo, ma è anche il Crocifisso risorto del *“Sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”*.

Insomma: ognuno può leggere quell'immagine come vuole. L'importante è non distogliere lo sguardo da Lui, perché è il centro della composizione e tutto riguarda Lui.

Tutto è “teso” a Lui, tutto è “attesa” di Lui.

Ecco: a me pare di potermi identificare con quella figura tutta tesa ad aspettare, ma anche ad accogliere e mostrare Lui, la salvezza.

Non è anche il gesto ripetuto migliaia di volte dopo quel ventisei giugno del cinquanticinque? All'elevazione, durante la Santa Messa, col rammarico che purtroppo la mia vita non sempre ha mostrato con la medesima evidenza la Sua presenza!

Ma il nostro Dio è amore e misericordia!

Vorrei aggiungere ancora qualche commento alle figure di quest'opera.

A destra si vede S. Giuseppe che, con tenerezza, sembra voler sorreggere la sua Sposa alla quale il vecchio Simeone ha appena profetizzato: *“anche a te una spada trafiggerà l'anima”*. Maria è immagine della Chiesa. Quante spade fan soffrire Santa Madre Chiesa! E siamo nell'anno di S. Giuseppe! Invochiamo il Patrono della Chiesa!

In basso ci sono i due colombi portati per l'offerta sacrificale. Volano via felici! Scampato pericolo! Sono tramontati i sacrifici antichi ora che Cristo è stato immolato, il nostro Agnello pasquale.

Infine, sul lato sinistro, la profetessa Anna che ogni giorno saliva al Tempio e quel giorno non si stancava di raccontare a tutti di quel Bambino. Una delle tante donne che frequentano le nostre chiese e, forse, sono un po' chiacchierone, ma se non ci fossero loro... Così, data l'età, anche la mia, piuttosto avanzata, posso concludere con le parole del vecchio Simeone: *“Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace: i miei occhi hanno visto la salvezza”*.

Del resto è quel che abbiám scritto sul nostro tableau: PER NOI VIVERE È CRISTO.

Ma è giunta l'ora di aggiungere quel che ai tempi della nostra gioventù ci sembrava fosse così lontano da nemmeno pensarci: E MORIRE UN GUADAGNO!